

→ **Opposizione durissima** Veltroni: «Mai vista una cosa del genere dal dopoguerra»

→ **Idv grida al fascismo** La sinistra radicale al «golpe». Ma l'Udc applaude il governo

«È un premier spacca-paese» Il Pd insorge e guarda a Fini

«Conflitto voluto e cercato, mai visto dal dopoguerra una cosa del genere». Il Pd insorge, con i distinguo dei teodem, e attacca il premier «eversivo, che spacca il paese». D'Alema: «Napolitano non dorme...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Un comportamento totalmente irresponsabile, non si vedeva una cosa del genere dai tempi del dopoguerra. Il merito della vicenda c'entra poco, Berlusconi ha voluto deliberatamente creare un conflitto istituzionale per un interesse politico, ha lanciato una sfida al Quirinale mentre il Paese ha bisogno di serenità e unità». Veltroni durissimo, il Pd, sia pure con i distinguo dei teodem, insorge contro lo strappo senza precedenti del premier. Ma non è che l'opposizione sia proprio unita. Se l'Idv, fino a ieri critico con Napolitano, tuona contro Berlusconi «fascista», la sinistra radicale parla di «golpe», ma l'Udc applaude

I teodem frenano

«Ma il Pd dimostri che non è la riedizione di vecchi partiti»

l'idea del decreto. Un quadro che fa capire quanti ostacoli ci siano per chi vorrebbe puntare esclusivamente su un rapporto privilegiato con il partito di Casini. In realtà la mossa di Berlusconi, con il contorno di frasi macabre sulla vicenda Eluana, preoccupa per i riflessi istituzionali inediti nella storia repubblicana ma anche per le divisioni che un argomento così delicato può provocare nel Pd. Come si vede dalle differenti posizioni dei teodem e dei radicali che con la Bonino chiedono a Veltroni una mobilitazione straordinaria subito.

Nessun dubbio, invece, nonostante i distinguo, sul perché il pre-



Sit-in davanti a Palazzo Chigi. Con i radicali, Pd, Prc, Cgil

mier ha deciso di andare a uno scontro così feroce: vuole indebolire il consenso enorme di cui dispone nel paese Napolitano - dicono al Pd - vuole dividere l'opposizione, vuole tornare sulla scena dopo essere stato in ombra nella crisi economica, dove il governo non ha brillato per iniziativa.

Anche per questo Veltroni, nell'esprimere solidarietà a Napolitano, mostra di apprezzare la prudenza di Fini: «Quello messo in atto da Berlusconi è un disegno di precipitazione in una crisi istituzionale molto perico-

loso che deve essere respinto e bene ha fatto il presidente della Camera, spero lo facciano anche nel centrodestra». I vertici del Pd sono uniti sul tema. I capigruppo Finocchiaro e Soru criticano subito l'attacco al Colle del premier, Rosy Bindi apprezza Napolitano «per la correttezza e il coraggio con cui difende la Costituzione». «Non saremmo a questo punto - dice - se il centrodestra nella passata legislatura non si fosse opposto a una legge sul testamento biologico e se in questi mesi anziché umiliare il Parla-

Le reazioni

Il vertice democratico unito D'Alema attacca Di Pietro: «Napolitano non dorme»

Rosy Bindi

Le Camere non possono farsi imporre l'agenda dal premier. Eluana sfruttata da Berlusconi per un attacco al Colle

Pierluigi Bersani

Le scelte di Berlusconi costituiscono una lesione di alcuni pilastri fondamentali della democrazia repubblicana

MUSSI, SD: «È in corso un processo rapido di demolizione di principi fondamentali della costituzione repubblicana. Dunque un'azione di disfacimento della democrazia». Il decreto sul caso Englaro «cancella la distinzione dei poteri e impone l'incondizionato primato del governo, guidato dalle forze clericali». È il momento che le forze laiche, liberali, democratiche, di sinistra reagiscano».

FERRERO, PRC: «Di fronte al vero e proprio tentativo di colpo di stato costituzionale che il governo e in particolare il premier Berlusconi stanno mettendo in atto ai danni dell'equilibrio dei poteri e del rispetto delle prerogative del capo dello Stato, chiamiamo tutti alla mobilitazione».

DI PIETRO, IDV: «Il Presidente della Repubblica non poteva fare altro rispetto alla forzatura e alla strumentalizzazione della vicenda Englaro da parte di Berlusconi. Le sentenze non possono essere cambiate per decreto, soprattutto se toccano diritti garantiti dalla Costituzione».